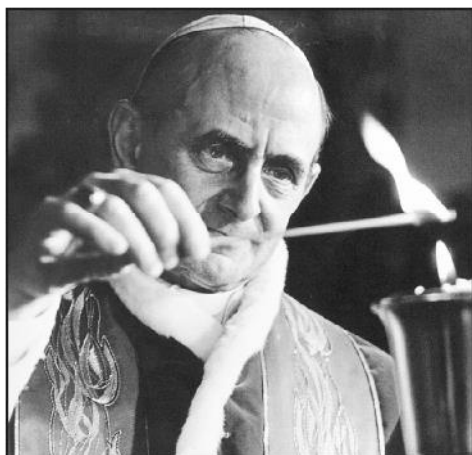


mensile della comunità cristiana di grumello del monte febbraio 2015 numero 234

# grumello comunità

**paolo VI beato  
quale lavoro  
dai nostri missionari**



# sommario

in copertina

PAOLO VI

Foto Pepi Merisio, come tutte le altre di questo numero, pubblicate in "Luoghi dell'infinito" - ottobre 2014

## LO SPUNTO

- La bussola 3  
DON ANGELO

## LO STUDIO

- Paolo VI beato 4  
DON ANGELO

## DETTI E FATTI

- Ricordi della grande guerra 12  
OMER MARIANI
- Garanzia giovani: quale futuro? 15  
ALICE ZINESI
- Sinodo sulla famiglia: il lavoro continua 18  
CHIARA DISTEFANO
- Al bar di una stazione... 20  
ANDREA BELOTTI
- Presepi 22  
BEPPE MANENTI
- Offerte 24

## MISSIONI

- Da Kisawasawa 25  
PADRE BENVENUTO
- Da Agnibilekrou 26  
PIERPAOLO BARZIZZA

## AZIONE CATTOLICA

28

## PARLIAMONE

- Bilanci e propositi 30  
CHIARA DISTEFANO

## ANAGRAFE

LA REDAZIONE 31

## AGENDA

FRANCA PERLETTI 33

Mensile della comunità cristiana di Grumello del Monte (Bg)  
Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 37 del 13 Settembre 1991

responsabile:  
alberto carrara

direttore di redazione:  
angelo domenghini

segretaria di redazione:  
chiara distefano

redazione:  
via martiri della libertà 32  
tel. 035 830185  
grumellodelmonte@diocesibg.it

redattori:  
carolina agostino  
andrea belotti  
paola brevi  
chiara distefano  
angelo domenghini  
beppe manenti  
teresa paris

ha collaborato:  
franca perletti

impaginazione:  
corrado lorini

progetto grafico:  
bold. di valter tarenghi

stampa:  
tipografia signorelli  
costa di mezzate

abbonamenti:  
normale: 22,00 euro  
sostenitore: 30,00 euro  
postale: 40,00 euro  
foto anniversari: 20,00 euro







## La bussola

DON ANGELO

**D**ove stiamo andando? O meglio, dove vogliamo andare? Parlo della Chiesa. Dove è diretta la nave della comunità cristiana?

Mi faccio queste domande perché basta adocchiare un po' quello che si scrive qua e là -ho proprio sotto gli occhi la copertina di uno degli ultimi numeri di *"Jesus"*, rivista cattolica, che titola: "Gli ostruzionisti. Ovvero: tutti i nemici delle riforme avviate da papa Francesco"-, registrare le dichiarazioni di importanti uomini di Chiesa, per constatare che non tutti la pensano allo stesso modo (del resto questa è un'ovvietà), che non c'è unanimità nella Chiesa sulla direzione da prendere.

Non si può nascondere che a creare scompiglio e a rivelare divergenze finora celate ma reali, sono state le prese di posizione coraggiose, inconsuete se non rivoluzionarie, di papa Francesco. Se alcune diversità di opinione si sono fraternamente confrontate nel recente Sinodo, capita invece di leggere prese di posizione che sono attacchi al pontefice e altre che si presentano come delle chiamate a raccolta per difenderlo.

Devo ammettere un po' di preoccupazione da parte mia e spero tanto che sia una mia ingiui-

stificata esagerazione. Però, anche parlando con persone amiche, registro perplessità nell'uno o nell'altro senso. Da che parte andare?

E' per provare a rispondere a questa domanda che ho chiesto alla redazione di allegare al presente numero di *Grumello Comunità* il fascicolo intitolato: "Quale bussola dal Concilio oggi?". E' un sapiente, sintetico e accurato sguardo sul Concilio Vaticano II, con gli occhi di oggi, del compianto don Sergio Colombo. Mi pare indichi una direzione chiara: quella appunto tracciata dal Concilio ideato da Giovanni XXIII e condotto in porto da Paolo VI, cui è dedicata parte di questo numero.

Il Vescovo Francesco, facendolo suo, consegna questo testo a tutta la Diocesi. Lo propone come bussola per tutti noi. Credo capirete perché egli ci invita a leggerlo, e io con lui. E' la scelta che egli ritiene giusta. E, ovviamente, non è un atto arbitrario. Giovanni Paolo II, che alcuni vorrebbero contrapporre per certi aspetti a papa Francesco, così scriveva verso la fine della *"Novo millennio ineunte"* (2001): "Sento più che mai il dovere di additare il Concilio come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta la bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre".

## Paolo VI beato

DON ANGELO

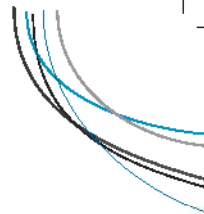
**C**ome tutti sappiamo, Paolo VI, Giovanni Battista Montini, è stato beatificato da papa Francesco lo scorso 19 ottobre.

Dedicare le pagine dello "studio" di questo numero di "Grumello Comunità" al beato Paolo VI non significa certo pretendere di rendere in modo sufficiente, nemmeno minimamente sufficiente ed onesto, lo spessore della sua figura. Mi impongo perciò due limiti.

Anzitutto dare spazio, più che alle mie, a qualche stralcio delle sue parole ed ad alcune immagini significative. Sono le parole di una sua preghiera a Gesù che mi è cara e di un piccolo brano del suo testamento spirituale "Pensiero alla morte" (nei riquadri). Parlano di un legame profondo e vero con Gesù e con la sua Chiesa. Le immagini sono "rubate" ai sapienti scatti di Pepi Merisio, che ho trovato su una rivista dell'Azione Cattolica: quella intensa della copertina, la foto dello storico incontro con il patriarca ortodosso Atenagora e una delle tante immagini delle sedute del Concilio Vaticano II. Mi pare che già il suo modo di pre-

gare e queste essenziali istantanee dei suoi quindici anni di pontificato riescano a rendere un po' l'idea della sua grandezza e della sua santità. Sicuramente sono più efficaci di qualsiasi mia considerazione.

E il secondo confine che mi do è quello di riferirmi alla mia esperienza personale, a quelli che sono stati i miei contatti con la figura di questo Papa. Paolo VI è stato il Papa della mia infanzia e della mia prima giovinezza: di lui ricordo la voce accorata, i saluti in molte lingue a Pasqua e a Natale: percepivo, con la mente e il cuore di un ragazzo, che in lui c'era una notevole grandezza d'animo, una rara intelligenza, il coraggio di parlare apertamente, insieme a una certa sofferenza. Non potevo certo apprezzare, allora, la profondità dei suoi discorsi, l'importanza delle sue encicliche, la decisività del suo ruolo nella positiva conclusione del Vaticano II. Tutte cose da rileggere. Ho ripreso in mano, per esempio, –o forse letto per la prima volta?– la coraggiosa e discussa "*Humanae vitae*", davvero controcorrente già allora, nel 1968, e oggi ancora più dirompente, con quella frase peren-



## LA SUA VITA

Il 26 settembre 1897 Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, nasce a Concesio (Brescia) da Giorgio Montini, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano di fine Ottocento, e da Giuditta Alghisi. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, il giorno seguente celebra la prima Messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia.

Trasferitosi a Roma, tra il 1920 e il 1922 il futuro Papa Paolo VI frequenta i corsi di Diritto civile e di Diritto canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di Lettere e Filosofia presso l'Università statale.

Nel maggio 1923 inizia la carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato di Sua Santità. È inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura Apostolica. Rientrato in Italia nell'ottobre dello stesso anno, è nominato dapprima (1923) assistente ecclesiastico del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), quindi nel 1925 assistente ecclesiastico nazionale della stessa Federazione, carica che lascerà nel 1933.

Il 13 dicembre 1937 è nominato Sostituto della Segreteria di Stato e il 29 novembre 1952 Pro-Segretario di Stato per gli Affari Straordinari.

Il 1° novembre 1954 Pio XII lo elegge arcivescovo di Milano. Il 15 dicembre 1958 Giovanni Battista Montini è creato cardinale da Giovanni XXIII.

Il 21 giugno 1963 viene eletto Pontefice e il 29 settembre apre il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, che, alla fine del quarto periodo, concluderà solennemente l'8 dicembre 1965.

Il 1° gennaio 1968 celebra la prima Giornata mondiale della Pace.

Il 24 dicembre 1974 apre la Porta Santa nella Basilica di San Pietro, inaugurando l'Anno Santo del 1975.

Il 16 aprile 1978 scrive alle Brigate Rosse implorando la liberazione di Aldo Moro e il 13 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano assiste alla messa in suffragio dello statista assassinato e pronuncia una solenne preghiera.

Il 6 agosto 1978, alle ore 21.40, muore nella residenza estiva dei papi a Castel Gandolfo.

a cura di Teresa Paris



**TU CI SEI NECESSARIO***(preghiera di Paolo VI)*

O Cristo, nostro unico mediatore,  
 tu ci sei necessario  
 per venire in comunione con Dio Padre,  
 per diventare con te,  
 che sei suo Figlio unico e Signore nostro,  
 suoi figli adottivi,  
 per essere rigenerati nello Spirito Santo.

**Cristo Gesù, tu ci sei necessario**

Tu ci sei necessario,  
 o solo vero maestro  
 delle verità recondite e indispensabili  
 della vita,  
 per conoscere il nostro essere  
 e il nostro destino,  
 la via per conseguirlo.

**Cristo Gesù, tu ci sei necessario**

Tu ci sei necessario,  
 o Redentore nostro,  
 per scoprire la miseria morale  
 e per guarirla;  
 per avere il concetto del bene e del male  
 e la speranza della santità;  
 per deplorare i nostri peccati  
 e per averne il perdono.

**Cristo Gesù, tu ci sei necessario**

Tu ci sei necessario,  
 o fratello primogenito del genere umano,  
 per ritrovare le ragioni vere  
 della fraternità fra gli uomini,  
 i fondamenti della giustizia,  
 i tesori della carità,  
 il bene sommo della pace.

**Cristo Gesù, tu ci sei necessario**

Tu ci sei necessario,  
 o grande paziente dei nostri dolori,  
 per conoscere il senso della sofferenza  
 e per dare ad essa  
 un valore di espiazione e di redenzione.

**Cristo Gesù, tu ci sei necessario**

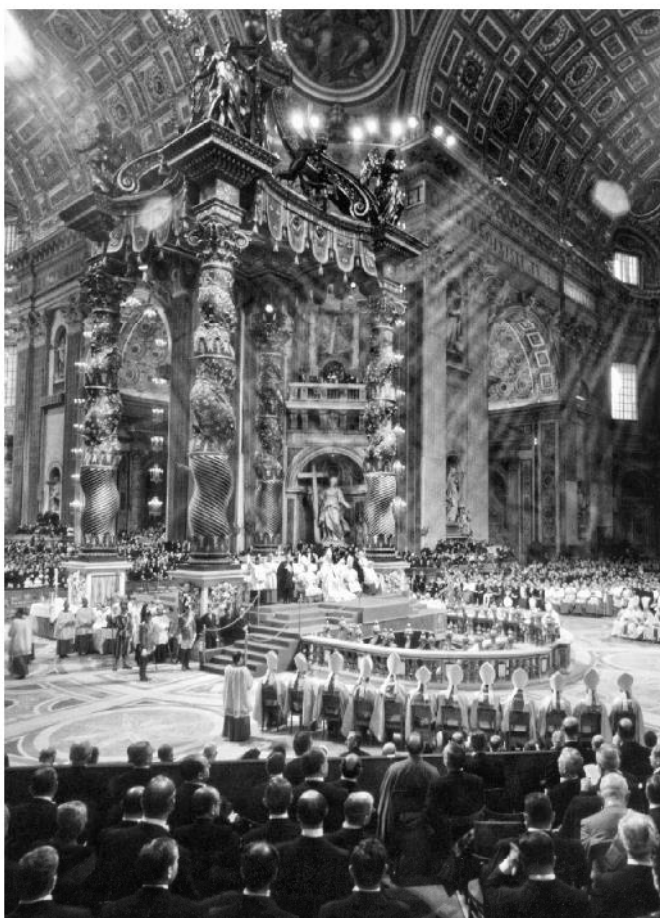
Tu ci sei necessario o vincitore della morte,  
 per liberarci dalla disperazione  
 e dalla negazione  
 e per avere certezza che non tradisce  
 in eterno.

Tu ci sei necessario,  
 o Cristo, o Signore, o Dio con noi,  
 per imparare l'amore vero  
 e per camminare nella gioia  
 e nella forza della tua carità  
 la nostra via faticosa,  
 fino all'incontro finale  
 con te amato, con te atteso,  
 con te benedetto nei secoli. **Amen.**

toria al centro della lettera: *“Ma, richiamando gli uomini all’osservanza delle norme della legge naturale, interpretata dalla sua costante dottrina, la chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita”*. Solo da adulto ti puoi rendere conto dello spessore di certe frasi. Sento perciò il desiderio e il bisogno, ora che Paolo VI è stato messo giustamente al centro dell’attenzione, per non restare prigioniero del “sentito dire”, di leggermi con attenzione i suoi scritti: almeno la *“Ecclesiam suam”*, enciclica del 1964, e l’esortazione apostolica *“Evangelii nuntiandi”* del 1975, premessa l’una e frutto, l’altra, del Concilio.

Il corso della mia vita ha voluto che i miei primi due anni di teologia a Roma, alunno del Seminario romano, fossero anche gli ultimi della sua vita (1976-78). E così ho avuto anche occasione di vederlo, di fare il servizio liturgico a celebrazioni da lui presiedute, di averlo come ospite una volta al Seminario romano, dove è arrivato quasi miracolosamente, essendo già molto vacillante e in precarie condizioni di salute. Ma più che l’incontro personale con papa Montini, mi ha segnato lo spirito che lui ha condiviso con il Concilio, sul quale sono stato formato, in maniera naturale, senza rendermi cioè conto della rivoluzione che aveva operato nella Chiesa.

Ma ordinato prete e tornato a Bergamo, essendomi stato affidato, oltre all’impegno in seminario, anche l’ufficio di assistente degli universitari della FUCI di Bergamo, allora la figura del



papa bresciano è ritornata continuamente nelle letture, nelle citazioni, nello spirito che da quei tempi gloriosi (la FUCI appunto di Montini, di Righetti, di Moro e di altri giovani che nel dopoguerra avrebbero contribuito in modo decisivo all’ scrittura della Costituzione e alla nascita della nostra Repubblica) continuava ad aleggiare, come preziosa eredità, nei nostri gruppi. Una presenza costante, un punto di riferimento incancellabile. Cosa aveva lasciato di così importante? Affido la risposta alle parole di don Angelo Maffei, attuale Direttore del Centro Paolo VI di Concesio, invitato recentemente dai laureati cattolici del MEIC, di cui sono ancora assistente spirituale, a tenere una relazione su di lui: “In un contesto -quello del fascismo- in cui non era possibile pensare, Montini intese l’attività della FUCI anzitutto come educazione a vivere il tempo dello studio non semplicemente come occasione per acquisire compe-



## LO STUDIO



tenze professionali, ma come via per formare la coscienza personale, far crescere la capacità di giudizio ed educare alla libertà". E l'amico don Maffei cita le stesse parole di Montini, in un articolo sulla rivista della FUCI del 1930: *"Tutto questo, è chiaro, esige che l'azione dei cattolici sia azione che parli alle intelligenze, che arrivi agli spiriti più alti, che osa misurarsi sul terreno dei veri primati, quello del pensiero, dell'arte, dell'educazione, della stampa; in una parola, della cultura"*.

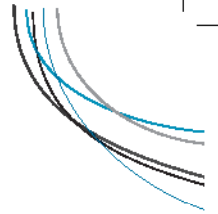
Cultura chiama dialogo. Papa Paolo VI, ha fatto del dialogo col mondo da parte di una Chiesa che ha sempre una più profonda coscienza di sé e che sente il bisogno di un continuo rinnovamento, forse il tratto più caratteristico del suo pontificato. Fin dai tempi della FUCI questo

motivo ricorrente mi è rimasto nella testa e nel cuore: il dialogo della Chiesa che deriva dallo stesso compito di proclamare il Vangelo che le è stato affidato. Scrive ancora don Angelo Maffei: "Nella concezione di Paolo VI, il dialogo costituisce uno dei modi in cui la Chiesa realizza la sua missione evangelizzatrice e rappresenta un metodo ideale perché caratterizzato dal rispetto dovuto ai destinatari dell'annuncio". E' la linea del Concilio (vedi il fascicolo allegato), nella quale mi sono formato e che ora ritengo imprescindibile, grazie anche alla figura di questo grande Papa.

Un dialogo con tutti e capace di arrivare all'estremo. Come ricordato nella nota biografica, durante i giorni del rapimento di Aldo Moro, suo antico amico dei tempi della FUCI, Paolo VI arrivò a scrivere, supplicante, alle Brigate rosse. E poiché ero presente come chierico nella Basilica di san Giovanni in Laterano quando si celebrarono le esequie dell'on. Moro, mi piace concludere questo mio piccolo e umile contributo, riportando la struggente preghiera che Paolo VI pronunciò in quella circostanza. Un intenso dialogo con Dio, anche nei momenti difficili, per poter essere in grado di parlare con gli uomini.

*"Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra roto-*





*lata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il «De profundis», il grido cioè ed il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce.*

*Signore, ascoltaci!*

*E chi può ascoltare il nostro lamento, se non*

*ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo Uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale, segnato dalla Fede nel Cristo, che è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui.*

*Signore, ascoltaci!*

*Fa', o Dio, Padre di misericordia, che non sia interrotta la comunione che, pur nelle tenebre della morte, ancora intercede tra i Defunti da questa esistenza temporale e noi tuttora viventi in questa giornata di un sole che inesorabilmente tramonta. Non è vano il programma del nostro essere di redenti: la nostra carne risorgerà, la nostra vita sarà eterna ! Oh! che la nostra fede pareggi fin d'ora questa promessa realtà. Aldo e tutti i viventi in Cristo, beati nell'infinito Iddio, noi li rivedremo!*

*Signore ascoltaci!*

*E intanto, o Signore, fa' che, placato dalla virtù della tua Croce, il nostro cuore sappia perdonare l'oltraggio ingiusto e mortale inflitto a questo Uomo carissimo e a quelli che hanno subito la medesima sorte crudele; fa' che noi tutti raccogliamo nel puro sudario della sua nobile memoria l'eredità superstite della sua diritta coscienza, del suo esempio umano e cordiale, della sua dedizione alla redenzione civile e spirituale della diletta Nazione italiana!*

*Signore, ascoltaci! "*

#### da: **PENSIERO ALLA MORTE**

(di Paolo VI)

*Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto.*

*Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare.*

*Vorrei finalmente comprenderla tutta nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa, totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici, e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Corpo mistico di Cristo.*

*Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e sacerdote che l'assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra; benedirli. Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio, con essa mi unisco e mi confondo: la morte è un progresso nella comunione dei Santi.*





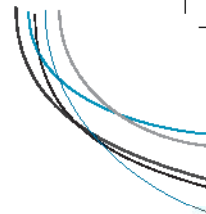
### IL MIRACOLO DI PAOLO VI

*Il miracolo che ha permesso la beatificazione di Paolo VI ha a che fare con la difesa della vita che nasce. In occasione della "37° Giornata della vita", che si celebra domenica 1 febbraio (con il tema: "Solidali per la vita"), pubblichiamo questo contributo, già apparso come lettera su L'eco di Bergamo dello scorso 4 novembre.*

Domenica 19 ottobre ho assistito in televisione alla tanto attesa beatificazione di Papa Paolo VI, il cui iter ha avuto un forte impulso grazie al riconosciuto miracolo avvenuto negli Stati Uniti in California, in seguito alle preghiere rivolte al Servo di Dio Giovanni Montini. Il fatto straordinario ha riguardato un feto al quale, alla 24a settimana di gravidanza, veniva riscontrata la rottura della vescica fetale. La diagnosi era del tutto sfavorevole: il bimbo con ogni probabilità sarebbe morto all'interno dell'utero. Se da un lato i medici raccomandavano l'interruzione di gravidanza, dall'altro i suggerimenti amorevoli di un'amica di famiglia italiana e suora di Maria Bambina, che aveva conosciuto Montini, convinsero la donna a rinunciare all'aborto e ad affidarsi completamente alla preghiera. Si rivolse al defunto Papa raccomandandosi alla sua intercessione e ponendosi sulla pancia un'immaginetta con la reliquia dell'abito del Pontefice. L'intervento del cielo, tramite Papa Paolo VI, non si fece attendere: le analisi effettuate alla 34a settimana evidenziarono un quadro clinico decisamente in miglioramento, tanto che al momento della nascita le condizioni del neonato erano normali. Il bambino è stato poi continuamente controllato dall'équipe medica, fino all'età di dodici anni, riscontrando uno sviluppo psicosomatico armonico e sano, con particolare riguardo alla funzione renale, riconosciuta nella norma. La conferma all'unanimità dell'inspiegabilità della guarigione da parte della Consulta medica della Congregazione vaticana è giunta il 12 dicembre 2013; un ulteriore passo è stato compiuto dal Congresso dei teologi, che ha concordemente ravvisato la veridicità dell'intercessione di Paolo VI. E qui vorrei mettere in rilievo l'importanza della preghiera, che tante volte non viene valorizzata. Penso al Papa attuale, Francesco, che in qual-







siasi occasione si affida alle nostre preghiere; la sua parola d'ordine è: «Pregate per me». Penso poi con dolore e comprensione a quelle mamme che, di fronte ad esiti incerti su eventuali malformazioni dei feti che portano in grembo, si lasciano tentare dall'interruzione di gravidanza e la mettono in pratica a cuor leggero. Altrettanto superficialmente alcune madri ricorrono alla 194 (interruzione volontaria di gravidanza - lvg), pur essendo soddisfacenti i risultati degli esami. Hanno una settimana di tempo per decidere se abortire o no. A volte purtroppo vengono consigliate da sedicenti amici a persistere nel loro intento di liberarsi del bambino. Queste persone evidenziano i rischi e i sacrifici che le madri dovranno sostenere, e sono pertanto responsabili del male che arrecano a queste spose, tanto quanto coloro che eseguono materialmente l'interruzione. Tali mamme vanno aiutate ad accettare la maternità inaspettata o indesiderata, perché le interruzioni volontarie lasciano nel corpo e nello spirito un segno incancellabile che difficilmente potranno dimenticare.

Porto questi esempi tratti da casi di esperienza concreta, facendo parte dal 1978 al Movimento per la Vita, anno in cui entrò in vigore purtroppo e con sofferenza l'ambigua legge 194, legge soltanto umana e non «divina». Pensiamo anche a quelle mamme che soffrono perché non possono avere bambini; se anche avessero bambini con malformazioni sarebbero ben disposte ad accettarli, senza neppure pensare ad interrompere la gravidanza. Ci sono mamme coraggiose che sono da ammirare: adottano bambini con dei problemi e li trattano meglio che se fossero i loro. Tornando al Beato Paolo VI, voglio ricordare che promulgò l'Enciclica «Humanae vitae», grande prova dell'interesse vivo che egli nutriva verso i temi e le problematiche della vita e della famiglia. Pregiamolo, perciò, e affidiamoci alla sua paterna intercessione.

Concludo facendo riferimento ad una iniziativa quantomeno preoccupante: presso la Regione Lazio il Governatore Zingaretti ha dichiarato guerra agli obiettori di coscienza, obbligando i medici alla prescrizione della «pilola del giorno dopo» (riconosciuta come abortiva), all'inserimento della spirale contraccettiva, alla redazione delle certificazioni e autorizzazioni che precedono l'aborto. Così la morale cristiana cammina in una direzione, la società decisamente in un'altra.

*Vittorina Nicolai Ceroni*





DETTI E FATTI

## Ricordi della Grande Guerra

OMER MARIANI

**C**ome scritto tempo fa nel Notiziario, ogni mese cerchiamo di ricordare, con documenti o storie, vicende che ci consentono di arrivare al centenario dello scoppio della guerra con un po' più di conoscenza su cosa fu quel tragico evento. Purtroppo chi vi partecipò non può più raccontare quanto vide e visse in quegli anni di privazioni, pericoli e rinunce di ogni sorta; fortunatamente qualche ricordo raccolto quando ancora era possibile e le ricerche d'archivio danno la possibilità di far conoscere alcune di queste storie di nostri soldati che altrimenti avrebbero seguito la stessa sorte di chi le visse. Personalmente ritengo che qualunque ricordo sia giunto sino a noi e qualunque esso sia è degno di venir condiviso con tutti affinché la memoria non svanisca per sempre e gli errori del passato possibilmente non si ripetano in futuro. Quanto sto per raccontare riguarda la vicenda bellica di un nostro concittadino, che personalmente non ho mai conosciuto, ma del quale da sempre sapevo quanto gli fosse accaduto nel maggio 1917. La vicenda mi era stata raccontata da un reduce della grande guerra e successivamente era stata confermata anche da mio padre che conosceva bene il protagoni-

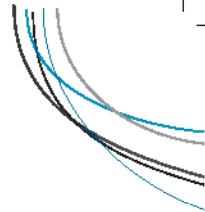
sta della storia. Alcuni anni fa per avere ulteriori conferme ho avuto la possibilità di parlare con il figlio di questo nostro soldato e anch'egli diede conferma di quanto già sapevo, dicendomi che queste storie non dovevano venir dimenticate, ma fatte conoscere. Purtroppo questa persona è venuta a mancare un paio di mesi fa, ma di quanto mi raccontò presi appunti e ora ne racconto la storia.

Siamo nel mese di maggio del 1917, durante la 10<sup>a</sup> battaglia dell'Isonzo, il 78° fanteria Brigata Toscana è impegnato nei pressi di Flondar.

Il fante Gondola Emilio classe 1891 (Vecio di see) con i suoi compagni attende il fischio del comandante per uscire dalle trincee ed andare all'assalto delle posizioni nemiche. La paura è sul volto di tutti, ma per Emilio è doppia, non vuole fare la fine del fratello Alessandro, più giovane di lui e morto il 4 luglio del 1916 a Monfalcone. I soldati escono dalle trincee e così pure il nostro fante che, chino e zigzagando, sente i colpi che lo sfiorano e molti dei suoi compagni iniziano a cadere a terra. Davanti a sé vede una buca formata dall'esplosione di una granata e vi si butta dentro riparandosi: sa benissimo che, se dovessero prenderlo i carabinieri, la pena a cui andrebbe incontro sareb-







be la fucilazione per codardia. L'istinto di sopravvivenza è più forte ed Emilio rimane nascosto fino alla fine del combattimento. Quando tutto tace, gli addetti alla sanità perlustrano la terra di nessuno in cerca di qualche ferito da poter soccorrere; oltre a loro, anche i carabinieri ispezionano buche e nascondigli in cerca di soldati che si sono nascosti per non andare all'assalto. E' proprio in questa situazione che Emilio viene individuato, arrestato e portato in trincea. Si decide di legarlo al palo, affinché siano gli austriaci a sparargli.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano ha sempre negato che si facesse ricorso a tale pratica verso i soldati, ma diverse testimonianze come questa, fornite alle varie commissioni d'inchiesta dopo la guerra, confermarono il

contrario. Emilio rimane così legato, fuori la trincea italiana in balia dei cecchini austriaci che, in quel giorno, hanno pietà di lui e lo lasciano vivere. Tolto da quel supplizio viene denunciato al Tribunale di Guerra del VII° Corpo d'Armata e inviato nel reclusario di Livorno in attesa del processo. Dobbiamo dire che, nella sfortuna, Emilio fu fortunato: le disposizioni di Cadorna riguardanti la disciplina militare erano ferree. Già in una circolare del 28 settembre del 1915 Cadorna aveva praticamente legalizzato le fucilazioni sommarie, precisando ai carabinieri e ai comandanti di reparto come comportarsi: uccidere a sangue freddo, sul posto, i soldati che si dimostrassero "codardi in faccia al nemico".

Emilio sapeva che, per il reato di cui era accusato, il verdetto del tribunale sarebbe stato

quello della pena capitale: infatti, le direttive del Generalissimo erano chiare e il Comando supremo esigeva dai giudici militari una giustizia punitrice rapida, sommaria ed implacabile avente come duplice obiettivo la "severa repressione" e la "salutare esemplarità".

Il verdetto viene emesso il 30 agosto del 1917: Emilio non viene condannato a morte, ma a venti anni di reclusione militare e alle





## DETTI E FATTI

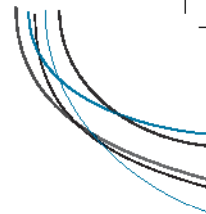
spese, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Trascorre la pena tra il carcere di Bonicello in Maremma e successivamente il 3 aprile del 1919 nel concentramento di correzione di Padula.

Quando iniziai a documentarmi sui processi e le condanne a morte dei soldati durante la guerra, mi meravigliai che Emilio non fosse stato fucilato per codardia: i presupposti c'erano tutti eppure lui fu fortunato. Leggendo centinaia di casi di processi fatti ai militari per ogni genere di reato, ne trovai molti che per lo stesso motivo di Emilio (e in alcuni casi anche per molto meno) erano finiti davanti al plotone d'esecuzione. Tra questi documenti ne trovai un paio nei quali il soldato condannato per codardia non venne fucilato, ma la pena fu tramutata in ergastolo o venti anni di carcere, la stessa che era toccata al nostro soldato. Il motivo di tale attenuante, si legge nei verbali, era dovuta al fatto che gli imputati "fortunati" avevano già avuto un familiare o più morti in guerra; que-

sta fu dunque "l'attenuante" per Emilio: la morte del fratello Alessandro probabilmente gli salvò la vita. Oltre a ciò, in aiuto di Emilio venne anche l'allora sindaco di Grumello, il dott. Azzoni, che scrisse al Tribunale Militare elogiando la personalità di Emilio e ricordando il sacrificio fatto per la Patria dal fratello Alessandro. La famiglia Gondola lavorava la terra del dott. Azzoni e anche questa coincidenza forse contribuì alla sua salvezza. Il 2 settembre del 1919 un Regio Decreto apriva un'amnistia generale ed Emilio poté usufruirne, tornando così alla propria famiglia.







## Garanzia giovani: quale futuro?

ALICE ZINESI

**C**ome annunciato nel numero precedente di Grumello Comunità, il nostro oratorio ha ospitato nel tardo pomeriggio di venerdì 19 dicembre un incontro per la presentazione del Progetto "Garanzia Giovani" ai ragazzi del nostro vicariato. Sono intervenuti all'incontro delle "autorità" in materia: un referente delle ACLI Bergamo, che ha riassunto il percorso legislativo e burocratico dell'apertura del bando, e alcuni membri dell'Osservatorio Sociale del Vicariato Calepio/Telgate. Erano presenti all'incontro alcuni giovani (pochi!), ma sorprendentemente anche genitori, preoccupati per il futuro dei figli che, a breve, si ritroveranno nuovamente senza lavoro o che, il lavoro, non l'hanno proprio mai trovato, nonostante gli anni di studio e preparazione.

Abbiamo chiesto a due partecipanti all'incontro di fornirci la loro testimonianza riguardo all'avventura alla ricerca di un lavoro...

### #UNA GRUMELLESE DOC

**1. Presentati: chi sei, dove vivi, quanti anni hai, da dove vieni.**

Sono una ragazza di Grumello, ho 22 anni e vivo con mia madre e i miei due fratelli di 19 e 14 anni.

**2. Raccontaci della tua esperienza scolastica: che studi hai fatto, quanti anni hai studiato, dove hai studiato, che diploma hai.**

Ho studiato a Palazzolo sull'Oglio. Ho frequentato il liceo scientifico a indirizzo linguistico per 5 anni e possiedo il diploma di questa scuola. Ho anche frequentato un corso master sponsorizzato da Microsoft incentrato sull'utilizzo di Word, Excel, PowerPoint, Outlook e Access, per cui mi è stato rilasciato l'attestato di Microsoft Office Specialist.

**3. Cosa stai facendo in questo momento: hai terminato la scuola, stai lavorando, sei a casa?**

In questo momento, come molti altri miei coetanei, sono a casa senza lavoro, ma per guadagnare qualcosa do ripetizioni ad alcuni ragazzi di varie età.

**4. Hai mai cercato lavoro? Raccontaci la tua avventura.**

Ho cercato lavoro e ho fatto qualche colloquio, ma ancora non ho trovato niente. Mi sono rivolta anche alle agenzie di lavoro interinale, però non mi hanno MAI chiamata e, quando mi sono presentata per sapere se c'erano novità, mi hanno risposto: "Se ci fossero possibilità, ti chiameremo noi". Risultato: zero contatti.

**5. Hai trovato lavoro per un breve periodo; se sì, di che tipo?**

No, dopo il diploma non ho proprio mai lavorato.





## DETTI E FATTI

### 6. **Stai bene anche senza lavoro?**

Adesso direi di no. Per 2 anni ho fatto ripetizioni a tempo pieno, quindi stavo bene anche senza avere un lavoro a tutti gli effetti, ora però vorrei trovarlo per poter pensare anche al futuro.

### 7. **Che tipo di lavoro cerchi? Ti accontenteresti di trovare un lavoro qualsiasi o vorresti qualcosa di più?**

Cerco un lavoro d'ufficio, per poter mettere in pratica le competenze che ho acquisito con il corso di Microsoft e magari sfruttare le lingue che ho studiato al liceo. Ma probabilmente mi potrei accontentare di qualsiasi cosa pur di diventare indipendente.

### 8. **Quale è il tuo parere in merito al progetto "Garanzia Giovani"? Pensi che possa essere la soluzione ai problemi di disoccupazione giovanile italiana?**

Secondo me è un'iniziativa utile, perché dà la possibilità di iniziare ad affacciarsi al mondo del lavoro attraverso il tirocinio. Non risolve la disoccupazione poiché ci è stato detto che sono pochi quelli che poi ottengono un contratto. Avere un'esperienza alle spalle è un buon punto di partenza per affrontare i colloqui, perché al giorno d'oggi le aziende cercano solo ragazzi che sappiano già fare per non "sprecare tempo" nella formazione. La cosa che mi ha lasciato perplessa è che questo bando non è aperto a tutti, nel senso che vengono selezionate le persone a cui dare questa possibilità, anche se tutti i ragazzi disoccupati avrebbero bisogno di un aiuto.

#### #UNA GRUMELLESE ACQUISITA

### 1. **Presentati: chi sei, dove vivi, quanti anni hai, da dove vieni.**

Ho ventidue anni e abito a Grumello del Monte.

Vengo dall'India e vivo qua da nove anni.

### 2. **Raccontaci della tua esperienza scolastica: che studi hai fatto, quanti anni hai studiato, dove hai studiato, che diploma hai.**

All'età di tredici anni, appena arrivata in Italia, ho cominciato il mio percorso scolastico frequentando il secondo anno della scuola secondaria di primo grado a Grumello, anche se avrei dovuto fare il terzo anno, per l'età che avevo. Due anni in quella scuola mi sono serviti per imparare e perfezionare la lingua italiana poiché all'inizio sembrava per me una cosa davvero impossibile. Di seguito, ho iniziato la scuola superiore iscrivendomi all'Istituto Giovanni Falcone di Palazzolo sull'Oglio, all'indirizzo turistico. All'età di vent'anni ho concluso il mio percorso scolastico ottenendo il diploma. In totale ho investito sette anni della mia vita per istruirmi nelle scuole italiane.

### 3. **Cosa stai facendo in questo momento: hai terminato la scuola, stai lavorando, sei a casa?**

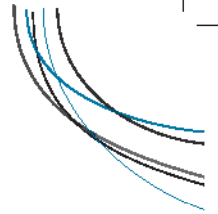
In questo momento sono disoccupata come molti miei coetanei. Sono già due anni che ho terminato gli studi e sono in cerca di lavoro.

### 4. **Hai mai cercato lavoro? Raccontaci la tua avventura.**

Come si fa a non cercare lavoro, soprattutto quando hai bisogno di renderti indipendente e quando dopo aver terminato gli studi è il momento di far avverare i sogni? Io, personalmente, ero molto ottimista appena diplomata, anche se i segnali per la disoccupazione giovanile erano già molto negativi. Ho iniziato a lasciare i curricula nelle agenzie per il lavoro, negli alberghi presso i quali avevo svolto stage e nelle aziende nei dintorni del mio paese. Mi andava bene qualsiasi tipo di lavoro per cominciare, non per forza attinente







ai miei studi. Pensavo di avere un pizzico di fortuna, invece, col passare del tempo, sono diventata sempre meno speranzosa, anche perché a un giovane come me chiedono sempre esperienza pregressa anziché dare una possibilità per acquisirla!

**5. Hai trovato lavoro per un breve periodo; se sì, di che tipo?**

Sì, una volta con l'aiuto del Centro per l'impiego del mio paese, ho avuto l'occasione di fare la mia prima esperienza lavorativa. Purtroppo è durata solo due mesi. Ho lavorato in un albergo noto per lo più come motel, dove sono stata assunta come tirocinante svolgendo il ruolo di receptionist. Sono rimasta insoddisfatta di questo lavoro poiché mi sentivo la persona sbagliata nel posto sbagliato, di conseguenza non riuscivo a dimostrare le mie capacità positive, e il rapporto di lavoro si è tristemente concluso.

**6. Stai bene anche senza lavoro?**

Avere un lavoro è uno dei bisogni primari di tutti gli esseri umani, nessuno starebbe bene senza di esso. A nessuno piacerebbe vivere alle spalle dei propri genitori, bensì tutti vorrebbero averne i propri sogni. Sfortunatamente siamo condannati da questa maledetta crisi che non ci permette di fare ciò che vogliamo.

**7. Che tipo di lavoro cerchi? Ti accontenteresti di trovare un lavoro qualsiasi o vorresti qualcosa di più?**

Si dice che non bisogna mai smettere di sognare, infatti spero anch'io di averne il mio sogno che è quello di fare l'assistente di volo o di terra in aeroporto. Certo, per adesso mi accontenterò di qualsiasi lavoro per guadagnare qualcosa da investire nel lavoro che desidero fare.

**8. Quale è il tuo parere in merito al progetto**

**"Garanzia Giovani"? Pensi che possa essere la soluzione ai problemi di disoccupazione giovanile italiana?**

Secondo me non sarà molto utile questo progetto in quanto ci sono molte altre riforme dannose per i giovani, per esempio l'aumento dell'età pensionabile che ostacola l'accesso ai giovani nel mondo del lavoro.

Entrambe le testimonianze lasciano un po' di amaro in bocca perché la generazione che avrebbe diritto ad entrare nel mondo del lavoro, da un lato è molto preparata, dall'altro, fatica a inserirsi perché è troppo specializzata. Il progetto in sé – che Regione Lombardia con altri nomi (la famosa Dote Lavoro) aveva già avviato da tempo – potrebbe realmente dare un'opportunità a centinaia di migliaia di ragazzi italiani, stando alle cifre ufficiali stanziate dal governo. Resta un dubbio che, giustamente, anche la nostra #Grumellese doc solleva: il criterio di ammissibilità al bando! Non tutti i richiedenti, infatti, saranno ammessi, e chi verrà scelto, sarà stato ammesso su base probabilistica, ovvero su maggiore percentuale di riuscita del tirocinio a priori. Rimane anche la domanda, non ancora avvalorata da dati concreti: quante aziende assumeranno i tirocinanti che sono entrati in azienda tramite "Garanzia Giovani"?

E, a monte di tutto ciò, per tutti – singoli cittadini, enti locali, ACLI, aziende, - tanta tanta burocrazia macchinosa... Ecco il quadro completo di una desolante realtà italiana.



DETTI E FATTI

## Sinodo sulla famiglia: il lavoro continua

CHIARA DISTEFANO

**A**ggiorniamo i nostri lettori sullo sviluppo del lavoro attorno al Sinodo sulla famiglia. Come comunità cristiana saremo infatti ancora chiamati ad approfondire questi delicati argomenti.

Al termine della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi su "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'e-vangelizzazione", celebrata nel 2014, Papa Francesco ha reso pubblica la *Relatio Synodi*, documento con il quale si sono conclusi i lavori sinodali. Allo stesso tempo, il Santo Padre ha indicato che questo documento costituirà i *Lineamenta* per la XIV Assemblea Generale Ordinaria sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo", che avrà luogo dal 4 al 25 ottobre 2015.

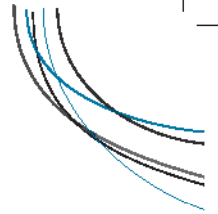
La *Relatio Synodi*, che viene inviata come *Lineamenta*, si è conclusa con queste parole: "Le riflessioni proposte, frutto del lavoro sinodale svoltosi in grande libertà e in uno stile di reciproco ascolto, intendono porre questioni e indicare prospettive che dovranno essere

maturate e precisate dalla riflessione delle Chiese locali nell'anno che ci separa dall'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi" (*Relatio Synodi* n. 62).

Ai *Lineamenta* viene aggiunta una serie di domande per conoscere la recezione del documento e per sollecitare l'approfondimento del lavoro iniziato nel corso dell'Assemblea Straordinaria. Si tratta di "ripensare con rinnovata freschezza ed entusiasmo quanto la rivelazione trasmessa nella fede della Chiesa ci dice sulla bellezza, sul ruolo e sulla dignità della famiglia" (*Relatio Synodi*, n. 4). In questa prospettiva, siamo allora chiamati a vivere "un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare" (Papa Francesco, *Discorso conclusivo*, 18 ottobre 2014). Il risultato di questa consultazione insieme alla *Relatio Synodi* costituirà il materiale per l'*Instrumentum laboris* della XIV Assemblea Generale Ordinaria del 2015.

Il Documento così composto viene inviato alle





Conferenze Episcopali, ai Sinodi della Chiesa Orientali Cattoliche *sui iuris*, all'Unione dei Superiori Religiosi e ai Dicasteri della Curia Romana.

I suddetti Organismi ecclesiali, che nei prossimi giorni riceveranno il documento tradotto nelle rispettive lingue di uso più comune, potranno scegliere le modalità adeguate per verificare la recezione e per l'approfondimento della *Relatio Synodi*, coinvolgendo le diverse componenti delle Chiese particolari e istituzioni accademiche, organizzazioni, aggregazioni laicali e altre istanze ecclesiali, allo scopo di promuovere un'ampia consultazione sulla famiglia secondo

l'orientamento e lo spirito del lavoro sinodale. I risultati di tale consultazione dovranno essere inviati alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi entro il 15 aprile 2015, così da poter essere studiati e valorizzati nella preparazione dell'*Instrumentum laboris* della prossima Assemblea, che dovrà essere pubblicato prima dell'estate.

Le Conferenze Episcopali e le diverse istanze ecclesiali sono invitate ad accompagnare il cammino sinodale con opportuni momenti di preghiera e di celebrazione per la famiglia e per la preparazione della Assemblea del prossimo ottobre.

## GIORNATE EUCARISTICHE 2015

*E' già stata anticipata la decisione del Consiglio pastorale di provare a spostare le SS. Quarantore dall'inizio dell'estate (ovvero nei giorni che precedono il Corpus Domini) all'inizio della Quaresima, in un momento cioè dell'anno pastorale dove si viaggia ancora a pieno ritmo e vi è la possibilità di coinvolgere maggiormente i ragazzi, che certo più degli adulti hanno bisogno di essere avviati e formati a quella importante forma di preghiera che è l'adorazione eucaristica.*

*Il programma, nei giorni **19-21 febbraio**, tra il mercoledì delle Ceneri e la prima domenica di Quaresima, nella quale saranno presentati alla comunità proprio i bambini che faranno la Prima Comunione, ricalca più o meno il consueto, con la possibilità di vivere momenti di adorazione in tutte le nostre chiese:*

<b>giovedì</b>	<b>19</b>	ore 7.00 s. messa all'Istituto e adorazione eucaristica fino alle 12.00 ore 14.30-18.30 adorazione in parrocchia ore 20.30 s. messa in parrocchia e adorazione fino alle 22.00.
<b>venerdì</b>	<b>20</b>	ore 9.00-12.00 adorazione eucaristica al Boldesico ore 14.30-18.30 adorazione in parrocchia e a san Pantaleone ore 20.30 s. messa in parrocchia e adorazione fino alle 22.00.
<b>sabato</b>	<b>21</b>	ore 8.00 s. messa e adorazione eucaristica in parrocchia fino alle 12.00 ore 14.30-17.30 adorazione in parrocchia ore 18.30 s. messa in parrocchia e breve momento di adorazione ore 20.00 benedizione conclusiva





DETTI E FATTI

## Al bar di una stazione...

ANDREA BELOTTI

**L**a stazione brulica di movimento e di rumori assordanti. Le forti luci attenuano le differenze di colore e allineano le forme. Nel grande bar pieno di gente, in piedi la maggior parte, a volte i rumori delle stoviglie sovrastano il brusio invadente e pesante della gente e i pensieri dei pochi seduti ai tavolini.

La ragazza è seduta in un angolo, da sola, ad un tavolo ancora in parte ingombro dei rifiuti del precedente cliente, che ancora nessuno ha provveduto a sistemare. Guarda lontano, verso il fondo del grande locale, ma non vede nulla. Ogni giorno in questo non luogo, anonimo, privo di ogni identità e staccato da qualsiasi rapporto con chi ci passa, lei trascorre la pausa pranzo. E' stata assunta ancora una volta per qualche mese, nella grande città, a svolgere una mansione qualsiasi, in una città qualsiasi. Guarda sempre avanti a sé, ma non vede mai nulla.

Fino al mese scorso pensava a farsi una famiglia con il ragazzo più bello del mondo e con un lavoro che giudicava il più interessante e il più sicuro del mondo. Trascorrevano il tempo a sognare la loro casa e il loro futuro: lui era stato un ragazzo fortunato che, oltre ad avere conosciuto proprio lei, aveva una certezza di guadagno invidiabile. Poi, come d'uso, con una lettera in cui la Direzione esprimeva dispiacere, era stato collo-

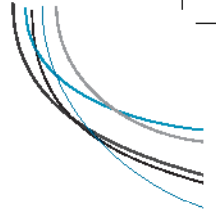
cato fuori, con la certezza espressa che le sue innate capacità e la forte volontà di realizzazione gli avrebbero certamente garantito successo nella vita. Ma intanto era a casa.

La ragazza pensa a lui, guarda in fondo al bar, mastica piano il panino con il prosciutto; in un angolino, su un piccolo ripiano, hanno messo un minuscolo bambinello, per Natale. Se ne sta lì dimenticato e troppo fermo per la gente che si muove di corsa ed è costretta a schivarlo. Non ha lo sguardo sereno di quei presepi che hanno tutto intorno dei bambini: lì il bambinello sorride insieme a loro, sono probabilmente delle statuette che costruiscono solo per le famiglie felici. Qui, in questo grande bar della grande città, alla ragazza sembra che anche il bambinello abbia lo sguardo triste e guardi lontano, e che anche lui non veda niente.

Chissà a cosa pensa adesso la ragazza: segue pensieri lontani, pare sorrida, poi si rabbuia. Intanto la gente continua a muoversi dentro il grande bar, fa baccano, qualcuno parla ad alta voce e le grida sembrano rompere la monotonia del rumore di fondo. Chissà dove va tutta questa gente all'ora di pranzo, pare abbiano tutti una grande fretta. Lei invece, all'interno di questo locale che sembra si dilati e diventi ogni momento più grande e senza confini, sente dilatare







anche il tempo.

Ogni gesto, ogni sguardo e ogni posa assunta vengono compiuti con esasperante lentezza: si tratta di riempire uno spazio vuoto, quasi senza senso. La durata della pausa è predeterminata e, del resto, non è possibile svolgere in quel luogo alcuna altra attività che non presupponga un estraniamento dalla realtà. La ragazza trascorre quel tempo senza poterlo vivere, giorno dopo giorno, senza vedere niente. Sogna.

E, finalmente, il suo viso si accende, sembra felice. Non ci sono più rumori dentro quello spazio chiuso, l'aria non è più umida e pesante, lo spazio si apre. Lei adesso vede tutto quello che vuole vedere. Può camminare a lungo, come in un bosco d'estate, con lui che ha ritrovato un lavoro e la serenità.

E' ora di andare in un altro non luogo. Mentre si alza, guarda la faccia triste del bambinello e le pare che, adesso, anche lui un poco sorrida.



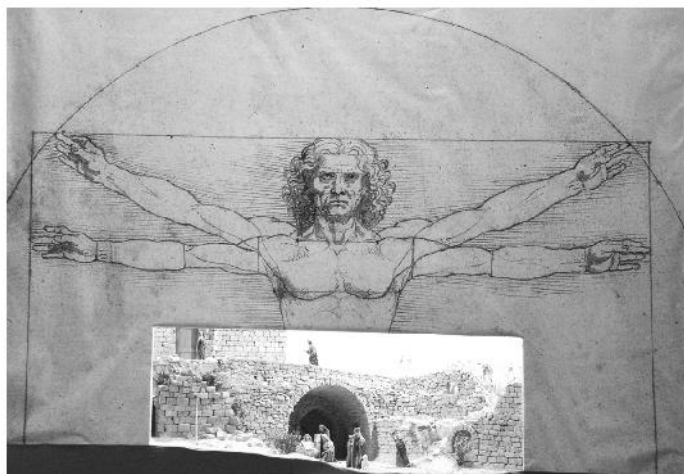
SULLA GRADINATA DEL DUOMO DI SAN GIMIGNANO LA FOTO DI GRUPPO DELLA GITA-PELLEGRINAGGIO SUI LUOGHI DI DUE MIRACOLI EUCARISTICI ALL'INIZIO DI GENNAIO.



DETTI E FATTI

# Presepi

BEPPE MANENTI



"Nel cuore dell'uomo trova casa l'amore di Dio": con questo pensiero si apre la visita al Presepio della Parrocchia di Grumello che, come ogni anno, accompagna la nostra comunità alla riflessione ed alla rilettura di un evento che, duemila anni fa, segnò l'inizio del nostro essere cristiani e di tutta la cultura occidentale. Tentando di rappresentare questo pensiero, si è cercato di "posizionare" il presepio nel petto di un uomo ideale scomodando, per questo, i criteri di perfezione studiati da Leonardo da Vinci e da lui idealizzati nell'Uomo Vitruviano. Riportiamo il breve testo della presentazione, augurandoci ed augurandovi che queste semplici riflessioni possano in qualche modo aiutarci nel nostro mai semplice cammino di fede.

Leonardo, genio del suo tempo, iscrive l'Uomo nella perfezione geometrica del cerchio e del quadrato; cerca così di dimostrare che, nell'uomo, vi sia traccia della perfezione del suo Creatore:

*"E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò."*

Genesi 1, 27

Ma l'uomo cresce, si evolve, scorda le sue origini e non riconosce in quel Bambino il volto del suo Creatore.

Il suo cuore torna ad essere fatto di polvere e fango, e duro come il diamante:

*"Indurirono il cuore come un diamante, per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato."*

Zaccaria 7, 12

Oggi come allora Gesù nasce di nuovo: cerca casa, un luogo dove stare, cerca un lavoro e dei compagni con cui condividere il suo messaggio di amore e speranza; cerca uomini e donne di buona volontà che in questa Terra, su tutta la Terra, aprano il loro cuore all'Amore.

*"Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri."*

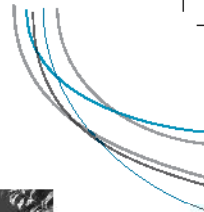
Marco 1, 2 - 3

Auguriamoci che il nostro cuore non sia ancora l'albergo di lusso che rifiuta di alloggiare Gesù piuttosto sia il luogo dell'amore incondizionato come lo è stato il cuore di Giuseppe e Maria.

*"Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore."*

Luca 2, 19





*Realizzato da Emilio Ravelli a san Pantaleone. Il ricavato delle offerte è stato devoluto all'associazione missionaria "Unico sole".*





# Offerte

## PARROCCHIA

Da ammalati	490,00
N.N.	200,00
Da gruppo Sion	600,00
N.N.	300,00
Da Auser	2.000,00
Da Cast System	1.500,00
N.N.	500,00
Da Plastimax	2.500,00
Da Lampa	2.000,00
N.N.	500,00
Da mamme della tombola	50,00
In memoria di Anna Carminati	25,00
In memoria di Mario Gondola	50,00
In memoria di Gianni Scaburri	80,00
N.N.	300,00
N.N.	1.500,00
N.N.	1.500,00
N.N.	300,00
N.N.	100,00
N.N.	1.000,00
Da gruppo Alpini nella notte di Natale	157,60
N.N.	1.000,00
N.N.	100,00
N.N.	500,00
N.N.	1.300,00
N.N.	1.000,00
N.N.	400,00
N.N.	500,00
N.N.	10,00
N.N.	1.000,00

## Offerte messe festive

Parrocchia	3.692,43
Boldesico	1.083,93
Casa di riposo	312,80

## Offerte messe feriali

Parrocchia	1.401,05
------------	----------

<b>Sacramenti</b>	728,00
-------------------	--------

**Totale entrate dicembre 28.680,81**

**Offerte per restauro tela dal Boldesico 1.800,00**

## ORATORIO

Vendita biglietti sottoscr. carnevale	4.640,00
Offerta da CISL	500,00
Contributo banca popolare di bergamo	500,00
Offerta associazione Alpini	1.000,00
Incasso bancarella s. Lucia	3.148,91
Salvadanaio bar oratorio	105,88
Lotteria da N.N.	90,40
Offerta N.N.	50,00
Offerta N.N.	100,00
Lotteria riunione baristi	290,00
Offerta N.N.	50,00
Offerta da associazione in cordata	200,00
Offerta libretto nozze	50,00
Da classe 1951 in memoria di Gianni Scaburri	800,00
Offerta N.N.	400,00
Offerta N.N.	1.000,00
Offerta da serata capodanno	245,00

**Totale entrate dicembre 13.170,19**







## da Kisawasawa

PADRE BENVENUTO

**S**ia lodato Gesù!  
Carissimi grumellesi, vi informo che sono già arrivato alla mia Parrocchia di Kisawasawa. Grazie mille per la bellissima accoglienza che mi avete fatto nella vostra Parrocchia di Grumello.

A nome mio personale e della mia gente di Kisawasawa, vorrei ringraziarvi tanto per varie iniziative finanziarie che avete organizzato per noi. Con questi aiuti da voi siamo riusciti a comprare le finestre a vetri in alluminio per il nostro ospedale. Vi ringrazio tanto e tanti saluti da Kisawasawa. Tanti auguri per Santo Natale e Felice Anno Nuovo!

*padre Benvenuto*



## da Agnibilekrou

PIERPAOLO BARZIZZA



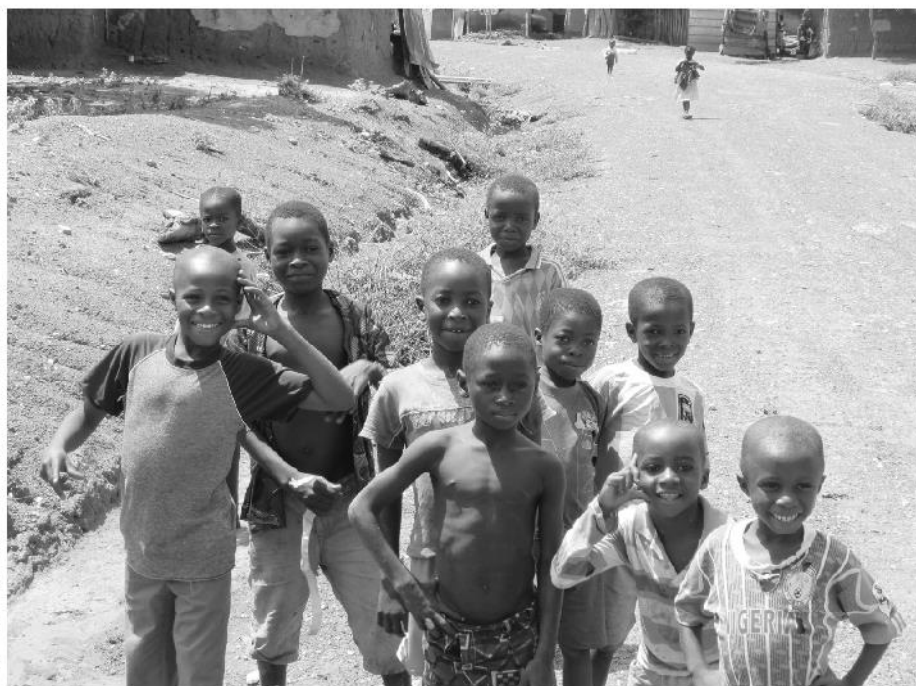
**“O**ggi nella città di Davide è nato il nostro Salvatore, il Cristo, il Signore. Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia” (Lc 2.11-12)

Il Natale è ormai alle porte e la bella notizia ci sta per essere raccontata ancora una volta.

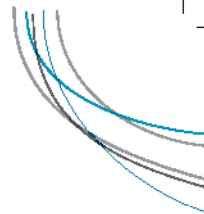
Questa volta, però, ha un significato particolare, diverso. Di solito sono abituato a pensare a questa festività immaginando ambienti freddi ed innevati, colorati dai mille addobbi luminosi e un po' "pagani"; quest'anno invece lo vivrò in un posto caldo e tutt'altro che innevato, lontano dallo sfarzo del nostro mondo consumista ma, soprattutto, farà un certo effetto dover festeggiare

lontano da casa. Ma tant'è, lo stesso vangelo che annuncia la nascita di Gesù dice che pure la sua famiglia era in esilio per un censimento, era dunque lontana dagli affetti personali. Anche Gesù, che di fatto non era povero, è nato e si è manifestato tra i poveri per ovvie ragioni del momento.

Tutto, sotto questo punto di vista, assume un senso diverso: il fatto cioè di dover incontrare il volto di Gesù in quei luoghi dove si incontrano i







più poveri, gli emarginati, gli ultimi... o semplicemente i più umili.

Spesso si vuole raffigurare Gesù Bambino con il volto bello e dolce di un bimbo in salute che non piange e non soffre. In realtà Lui si è fatto uomo per noi e come e più di noi ha dovuto soffrire; anche Lui avrà pianto e avuto fame come tutti i bambini di questo mondo. In questo mese e poco più di Africa, ho dovuto rivedere la mia immagine di quel Bambino.

kaki o una vestina a quadretti azzurri con una specie di "zainetto" fatto con un sacco di juta per patate o riso, contenente un quaderno ed una lavagnetta, senza libri e con solo due o tre penne (a volte non funzionanti)... Ma sempre col sorriso!!!

"Lo riconoscerete così..." con il volto di un qualsiasi bambino che chiede semplicemente un po' di affetto ed amore paterno e materno, con il volto di uno di quei tanti bambini che



spesso passano intere giornate lontani da casa senza sapere cosa e se mangeranno e senza conoscere cosa sarà del giorno che verrà... Senza sapere se a casa ci sarà qualcuno ad aspettarli!!!

E' Natale... siamo abituati a pensare sempre alla nostra felicità e spesso ci dimentichiamo di quella del nostro

Ed allora... "Lo riconoscerete così..." con il volto di un bambino africano vestito di quei pochi abiti che sono forse gli unici, talvolta scialzo, sporco di polvere, con uno strano odore di non so cosa, a volte piagnucolante, ma il più delle volte sorridente per la visita inaspettata di un uomo bianco che tende la propria mano donandogli una semplice caramella.

"Lo riconoscerete così..." con una divisa color

vicino...

Attraverso un Bambino ci viene data nuovamente l'occasione di vivere questo momento in maniera diversa e, forse, anche noi ritroveremo quel sorriso innocente ma vero che i bimbi africani incontrati finora hanno saputo regalarmi.

*Un grande abbraccio e un felice Natale.*

*Pierpaolo*





## Azione Cattolica



### Affidabili secondo il vangelo

L'itinerario che l'adulto è chiamato a percorrere per fare in modo che la sua sia una "vita d'autore" in questo mese di gennaio ha incrociato la parola "affidabile".

Siamo partiti da qui, da questa parola apparentemente

semplice, per domandarci il

significato più profondo dell'essere adulti. Le nostre risposte sono state relativamente semplici e, tra le tante, ne riportiamo alcune: significa essere responsabili, saper rispettare le regole, vivere una vita all'insegna del rispetto e della coerenza, mantenere le promesse e prendersi cura delle persone.

La Parola del Vangelo invece è stata più profonda e ci ha spinto ad andare oltre. "Ecco, il seminatore uscì a seminare... così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme nel terreno, dormi o vegli, di notte o di giorno, il seme cresce e germoglia... il regno di Dio è come un granello di senape... ( Mc 4,13-34 ).

L'adulto "affidabile" allora chi è? Certamente non è solo il terreno buono altrimenti saremmo tutti già perfetti. Sembra più corretto pensare che noi siamo un po' tutti i terreni descritti nel

Vangelo, e il nostro compito è quello di dissodare continuamente il terreno per liberarlo dagli ostacoli.

Certo, è facile cogliere nel mondo la presenza di adulti superficiali, rassegnati alle logiche del disinteresse, propensi a gestire la responsabilità con la logica della forza e della sopraffazione. Se poi gli adulti che hanno responsabilità nel campo civile, sociale, politico e culturale dimostrano tutto tranne che l'essere affidabili, allora lo spettacolo diviene deprimente.

Ma la Parola di Dio non accusa bensì traccia una strada. Ricorda a ciascuno di noi che il cammino verso la santità avviene in condizioni varie attraverso difetti, debolezze, slanci e atti di coraggio, proprio come i terreni della parabola del seminatore.

L'essere affidabili tuttavia, e forse anche per fortuna, non è solo opera nostra. La parabola del seme che cresce spontaneamente è molto rassicurante perché colui che senza fare calcoli ha scelto di affidarsi ai nostri terreni non sempre adatti, ha promesso che il seme della sua Parola ha in se stesso la forza per crescere.

Di fronte ai limiti imposti dalla vita, l'adulto può finalmente comprendere di non essere onnipotente, ma non per questo è escluso dalla possibilità di portare frutto. L'uomo è creatura e non creatore, è responsabile della grazia che riceve ed è chiamato a scegliere di cosa e di chi fidarsi.





### **i piccolissimi**

Domenica 11 febbraio si è svolto il terzo incontro XL dell'anno pastorale.

In questo incontro i più piccoli, cioè quelli che fanno parte del gruppo dei "piccolissimi", si sono impegnati nella costruzione di un lavoretto un po' particolare. Dato che il vangelo di quella stessa domenica parlava del battesimo di Giovanni il Battista, i bambini hanno creato qualcosa che ricordasse il loro battesimo.

Dopo aver riempito dei vasetti di vetro con dell'acqua, i "piccolissimi" si sono divertiti riempiendolo con dei brillantini colorati, con dei piccoli bottoni e

anche con qualche sassolino, in modo da ricreare, nei limiti del possibile, un fondale marino. I bambini hanno colorato l'acqua con dei piccoli pezzi di carta velina e hanno inserito nel vasetto anche una loro foto plastificata. Per completare il lavoro hanno chiuso il vasetto e decorato l'estremità con il tappo utilizzando dei pezzi di carta verde per rappresentare le alghe.

Una volta capovolto il vasetto di vetro, il risultato è una simpatica rappresentazione simbolica del loro battesimo. Basta agitare leggermente il vasetto per vedere la foto dei bambini e tutti i brillantini colorati oscillare e roteare nell'acqua.

*Stefania*

### **Itinerario ragazzi**

Nella mattinata di questo incontro XL, i ragazzi sono stati divisi in due squadre e hanno dovuto affrontare dei minigiocchi in sfida diretta: delle domande sul Vangelo della domenica, una staffetta tenendo in bocca un cucchiaino che doveva sorreggere una pallina da ping-pong, una gara a coppie della classica "carriola umana", dei tiri a canestro. La squadra che si aggiudicava un minigioco aveva diritto ad uno "Spirito Santo", vale a dire una protezione che sarebbe valsa come doppia vita nella sfida finale a palla prigioniera, con chiaro

rimando al Vangelo: le parole chiave della giornata, infatti, sono state "Battesimo" e "Spirito Santo". Così, i ragazzi hanno potuto sfogare la loro vivacità mattutina, complici anche noi educatori che nelle varie sfide cercavamo di disturbarli per rendere la vittoria meno facile, e hanno capito – in modo giocoso – quanto importante sia la protezione dello Spirito Santo!

La bella giornata di sole, anche se un po' ventosa, ha permesso di giocare di fuori e, dopo il pranzo condiviso con tutte le famiglie presenti, di andare a fare una passeggiata tutti insieme al Calvario.

*Daniele Finazzi*



## Bilanci e propositi

CHIARA DISTEFANO

**L**a fine di ogni vecchio anno è occasione di bilanci, così come l'inizio di ogni anno nuovo è tempo di propositi, generalmente buoni. Comunque, questi sono giorni per fare un serio esame di coscienza. Diverse sollecitazioni ci sono pervenute in proposito da "pulpiti" che potrebbero sembrarci molto diversi tra loro, se non addirittura opposti: il palcoscenico di un teatro e l'ambone di una basilica.

L'attore Roberto Benigni con il suo commento ai Dieci Comandamenti ci ha stupito per la profondità delle riflessioni: ad esempio: "onora il padre e la madre" come comandamento appaiato a quello che ci invita ad onorare (a Lui solo si riserva questo verbo) Dio Padre e Creatore; "non rubare" (letto anche alla luce dei recenti scandali politico-amministrativi) scritto – secondo l'attore – solo in lingua italiana, con lo sgomento di Mosè al quale Dio risponde: "Capiranno"...; "non desiderare" ciò che è del tuo prossimo, cioè i suoi beni, i suoi schiavi, i suoi animali, compresa la sua donna.

Ma è stato Papa Francesco che, nel suo discorso alla Curia di Roma, ci ha particolarmente colpito per la franchezza, e addirittura la durezza, delle sue parole. Le "Quindici malattie"

da lui elencate non sono infatti da riferire solo ai diretti destinatari del suo discorso (gli ambienti di Curia), ma a tutta la Chiesa nel suo insieme, e quindi anche a noi "cristiani comuni", nelle nostre parrocchie, nei nostri gruppi... Chi può infatti dirsi immune da queste tentazioni?

Rileggiamole allora, queste "malattie", lontano da sterili moralismi:

- 1 – Sentirsi immortale o indispensabile.
- 2 – eccessiva operosità.
- 3 – impietramento mentale e spirituale.
- 4 – eccessiva pianificazione.
- 5 – mal coordinamento.
- 6 – Alzheimer spirituale.
- 7 – rivalità e vanagloria.
- 8 – schizofrenia esistenziale.
- 9 – chiacchiere e pettegolezzi.
- 10 – divinizzare i capi.
- 11 – indifferenza verso gli altri.
- 12 – faccia funerea.
- 13 – accumulare.
- 14 – circoli chiusi.
- 15 – mondanità ed esibizionismi.

Facciamone la nostra traccia per il cammino dell'anno appena iniziato. Non siano solo "buoni propositi".





## battesimi

**11 gennaio 2015**

Modina Raffaele di Mario e Fenaroli Sara

Talmassons Denis di Ivan e Mengozzi Simona

## matrimoni

**27 dicembre 2014**

Cattaneo Livio e Villa Stefania

Belussi Guido e Conidi Mariangela

## defunti



**SCABURRI GIANNI**  
16 dicembre 2014  
anni 63



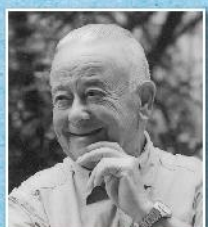
**CALDARA MARIA**  
28 dicembre 2014  
anni 84



**BONETTI EGIDIO**  
1 gennaio 2015  
anni 86



**OLDRATI CATERINA**  
1 gennaio 2015  
anni 92



**PERLETTI GIUSEPPE**  
9 gennaio 2015  
anni 81

**DONATI ROSA**  
**SUOR FLAVIANA**  
1 gennaio 2015  
anni 92



ANAGRAFE

## anniversari



POLINI ELISABETTA  
22 febbraio 2013



MARIANI LUIGI  
1 febbraio 2013



SANSARO MICHELE  
1 febbraio 2013



SANSARO NICOLA  
22 aprile 2010



GAGNI ELISABETTA  
20 dicembre 1991



BONETTI GIOVANNI  
12 agosto 2005



COLLEONI PAOLO  
14 febbraio 2013



GAMBIASI RICCARDO  
4 febbraio 2000



MOIOLI FRANCA  
4 febbraio 2003



MOIOLI RICCARDO  
15 febbraio 2003



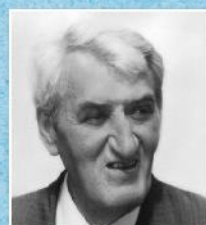
BONASSI MARIA  
10 febbraio 2011



MANENTI CARLO  
28 febbraio 1971



RAVELLI OLGA  
4 febbraio 2000



COTTINI GIORGIO  
17 marzo 2007



BOCCARDELLI DANIELA  
5 febbraio 1992



MANENTI GIOVANNI  
15 febbraio 2010



ROSSI GIUSEPPE  
31 dicembre 1975



RAVELLI ELISABETTA  
28 febbraio 1973



febbraio 2015

# agenda

domenica 1

**Presentazione del Signore***XXXVII GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA**GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA*

lunedì 2

ore 20.30 formazione degli adulti con don Beppe Sala: Il volto di Gesù

venerdì 6

ore 7.30-18.30 adorazione eucaristica chiesa istituto Palazzolo

sabato 7

ore 17.00 incontro genitori battezzandi

ore 20.30 corso fidanzati

domenica 8

*V TEMPO ORDINARIO - GIORNATA DEL SEMINARIO*

ore 11.00 celebrazione del Battesimo

giornata XL aperta a tutte le famiglie

lunedì 9

ore 20.30 formazione degli adulti con don Beppe Sala: Il volto di Gesù

martedì 10

ore 16.00 confessione ragazzi medie

ore 17.00 confessione ragazzi elementari

mercoledì 11

**Beata Vergine di Lourdes - GIORNATA DEL MALATO**

sabato 14

ore 20.30 corso fidanzati

domenica 15

*VI TEMPO ORDINARIO*

ore 10.00 sfilata di carnevale

ore 15.30 celebrazione del Battesimo

lunedì 16

ore 20.30 formazione degli adulti con don Beppe Sala: Il volto di Gesù

mercoledì 18

**Le sacre Ceneri**

s. messe con imposizione delle ceneri: ore 7.00 e 15.00 all'Istituto; ore 8.00, 16.00 e 20.30 in parrocchia;

liturgia parola con imposizione delle ceneri: ore 15.00 alla Scuola materna;

ore 17.00 in parrocchia per ragazzi, adolescenti e genitori

giovedì 19

*SANTE QUARANTORE*

venerdì 20

*SANTE QUARANTORE*

sabato 21

*SANTE QUARANTORE*

ore 20.30 corso fidanzati

domenica 22

*I DOMENICA DI QUARESIMA*

ore 10.00 alla s. messa: presentazione dei comunicandi

distribuzione Grumello Comunità

lunedì 23

ore 20.45 lectio divina con don Carlo Tarantini (chiesa Istituto Palazzolo)

venerdì 27

ore 20.30 "statio" quaresimale (da s. Siro alla chiesa parrocchiale)

sabato 28

ore 20.30 corso fidanzati

**MARZO**

domenica 1

*II DOMENICA DI QUARESIMA*

ritiro per gli adulti (tutta la giornata)